



BANCA MACERATA S.p.A.

Relazione Semestrale

30 Giugno 2024

CONTESTO DI RIFERIMENTO

1. Il quadro macroeconomico internazionale

Nei primi mesi dell'anno sono emersi segnali di miglioramento dell'economia mondiale. Secondo le proiezioni pubblicate a maggio dall'OCSE, nel 2024 l'incremento del PIL mondiale si collocherebbe al 3,1%; la stima è stata rivista leggermente al rialzo rispetto alle previsioni di febbraio.

Tuttavia, un eventuale aggravarsi delle tensioni internazionali, in particolare in Medio Oriente, continua a costituire un rischio al ribasso per l'attività economica e per il commercio, e al rialzo per l'inflazione. L'incremento del PIL a livello mondiale sarà sostenuto principalmente dai paesi emergenti; con risultati più deboli in molte economie avanzate, soprattutto in Europa, controbilanciati dalla forte crescita negli Stati Uniti e in molte economie di mercato emergenti. Anche il FMI, nonostante il freno esercitato dalle condizioni finanziarie più restrittive e da altri fattori avversi, tra cui l'aggressione della Russia contro l'Ucraina e l'evoluzione del conflitto in Medio Oriente, prevede al rialzo la crescita del Pil globale (al 3,1% nel 2024 ed al 3,2% nel 2025, con pochi cambiamenti rispetto al 3,1% del 2023).

Negli Stati Uniti, nel secondo trimestre 2024, il Pil è cresciuto oltre le attese, raggiungendo un tasso annualizzato del 2,8%, rispetto all'1,4% del primo trimestre. Gli analisti si aspettavano un'accelerazione della crescita, ma più modesta, pari al 2% per il periodo tra aprile e giugno. Questo incremento è dovuto sia all'aumento della spesa dei consumatori sia alla crescita degli investimenti privati nelle scorte.

Nei primi mesi del 2024 il PIL della Cina è cresciuto del 5,3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, secondo quanto riferito dall'Ufficio nazionale di statistica. È un dato che supera le aspettative degli analisti internazionali, che si attendevano una crescita intorno al 4,8/5%, e in linea con gli obiettivi di crescita annua comunicati a inizio marzo dal governo cinese. Il dato sembra un primo segnale di ripresa della seconda economia mondiale dopo un periodo di grave contrazione; anche se i consumi risentono ancora degli effetti negativi della crisi del settore immobiliare sulla fiducia e sulla ricchezza delle famiglie.

In Giappone il PIL si è contratto dell'1,8% nel primo trimestre per via della debolezza di consumi ed esportazioni. Nel Regno Unito il PIL è tornato a espandersi dopo due trimestri di flessione, sospinto soprattutto dall'accelerazione dei consumi e dal contributo positivo degli scambi con l'estero.

Il commercio mondiale mostra lievi segni di recupero nel primo semestre 2024; emergono i primi segnali di rafforzamento, da aprile l'indice responsabile degli acquisti (PMI - purchasing managers' indices) relativi ai nuovi ordinativi esteri è aumentato, collocandosi nella media del secondo trimestre al di sopra della soglia di espansione per la prima volta da oltre due anni. Da maggio i costi di trasporto marittimo sono risaliti, superando i livelli raggiunti all'inizio dell'anno a seguito degli attacchi delle milizie Huthi nel Mar Rosso; ha influito su tale andamento una crescita di ordini precauzionali motivati dal timore che il perdurare del conflitto nel Mar Rosso e l'acuirsi delle tensioni geopolitiche portino a interruzioni dei servizi nel terzo trimestre 2024, stagione di picco per i trasporti.

Nel corso del 2024 l'inflazione è scesa nelle principali economie avanzate. Da aprile l'inflazione ha ripreso a diminuire negli Stati Uniti, dopo l'incremento del primo trimestre, e ha continuato a ridursi nel Regno Unito; in Giappone è aumentata in maggio per via di fattori temporanei legati ai sussidi ai prezzi dell'energia. L'inflazione complessiva è diminuita in tre quarti dei Paesi Ocse, con i maggiori cali mensili registrati in Polonia e Svezia e il maggiore aumento in Turchia. L'inflazione complessiva è stata inferiore al 2,0% in sette Paesi Ocse ed è rimasta negativa in Costa Rica.

La variazione sui dodici mesi dei prezzi energetici è rimasta negativa, mentre resta elevata l'inflazione dei servizi, sostenuta soprattutto da componenti relative al turismo. In maggio l'inflazione alla produzione si è confermata negativa, riflettendo la riduzione dei prezzi dei beni intermedi e di quelli energetici.

In base alle prospettive sull'inflazione della Banca centrale europea (BCE) l'inflazione dovrebbe continuare a diminuire nei prossimi due anni a causa dell'attenuazione delle pressioni sui costi e delle strozzature dell'offerta. Si prevede che l'inflazione complessiva scenderà al 2,7% nel 2024 e al 2,1% nel 2025, raggiungendo l'1,9% nel 2026. L'inflazione complessiva nei Paesi dell'Ocse dovrebbe scendere al 5 % nel 2024, dal 6,9 % nel 2023, e scendere ulteriormente al 3,4 % nel 2025. Entro la fine del 2025, l'inflazione nell'Ocse dovrebbe avvicinarsi alla maggior parte degli obiettivi delle banche centrali del 2 %. Ciò è probabilmente dovuto al calo dei prezzi dell'energia e dei beni, nonché a politiche monetarie più rigide.

2. L'area dell'Euro

L'economia dell'area dell'euro ha recuperato agli inizi del 2024 più di quanto atteso nelle proiezioni, grazie al sostegno fornito dall'interscambio netto e dall'espansione della spesa delle famiglie. Le informazioni più recenti indicano il protrarsi della crescita nel breve periodo, a un ritmo superiore al previsto. Il reddito disponibile reale dovrebbe continuare a incrementarsi in presenza di una robusta dinamica salariale, del graduale aumento della fiducia e del miglioramento delle ragioni di scambio, dando luogo a una ripresa trainata dai consumi nel corso del 2024.

Il sostegno offerto dall'interscambio netto agli inizi dell'anno riflette in parte condizioni di volatilità dopo un calo temporaneo alla fine del 2023. Ci si attende tuttavia che la domanda esterna continui a crescere, sorreggendo le esportazioni dell'area. A medio termine l'impatto negativo del passato inasprimento della politica monetaria si esaurirebbe gradualmente e l'attività sarebbe sostenuta dall'ipotizzato allentamento delle condizioni di finanziamento in linea con le aspettative di mercato riguardo all'evoluzione futura dei tassi di interesse. La crescita trarrebbe altresì beneficio dalla tenuta del mercato del lavoro, in un contesto in cui il tasso di disoccupazione scende su livelli storicamente bassi nel prosieguo dell'orizzonte temporale di proiezione.

Con il venir meno di alcuni dei fattori ciclici che hanno esercitato un impatto verso il basso nel passato recente, la produttività dovrebbe accelerare. Si prevede complessivamente che il tasso di incremento medio annuo del PIL in termini reali sia pari allo 0,9% nel 2024 e che salga all'1,4% nel 2025 e all'1,6% nel 2026. Rispetto alle proiezioni di marzo le prospettive per la crescita del PIL sono state riviste verso l'alto per il 2024, grazie alla dinamica più positiva del previsto agli inizi dell'anno e al miglioramento delle informazioni più recenti; per il 2025 hanno subito una lieve correzione al ribasso, mentre per il 2026 rimangono invariate.

L'inflazione complessiva non evidenzerebbe alcuna tendenza significativa nel breve periodo e successivamente dovrebbe moderarsi ulteriormente, portandosi su livelli prossimi all'obiettivo nel corso del 2025. Ciò riflette un'attenuazione delle pressioni dal lato dei costi, anche del lavoro, e la graduale trasmissione ai prezzi al consumo dell'impatto ritardato proveniente dal passato inasprimento della politica monetaria. L'inflazione complessiva misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC) mostrerebbe una lieve volatilità nel resto del 2024 a causa di effetti base e dei rincari delle materie prime energetiche. A medio termine il tasso relativo alla componente dei beni energetici dovrebbe assestarsi su valori positivi contenuti, date le aspettative degli operatori riguardo al profilo futuro dei prezzi del petrolio e del gas e le previste misure di bilancio connesse al

cambiamento climatico. L'inflazione per la componente dei beni alimentari è notevolmente diminuita negli ultimi trimestri, in un contesto in cui le pressioni inflazionistiche si sono allentate al calare dei prezzi dell'energia e delle materie prime alimentari, e ci si attende in prospettiva che oscilli intorno ai livelli attuali per poi moderarsi ulteriormente dalla fine del 2025.

Nell'insieme, l'inflazione complessiva misurata sullo IAPC scenderebbe in media d'anno dal 5,4% nel 2023 al 2,5% nel 2024, al 2,2% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Rispetto alle proiezioni dello scorso marzo, è stata rivista verso il basso di 0,2 punti percentuali nel 2024 e nel 2025 per motivi principalmente riconducibili al rincaro delle materie prime energetiche e a dati recenti lievemente superiori alle attese riguardanti il tasso misurato sull'HICPX. Ci si attende altresì che le pressioni dal lato del costo del lavoro siano lievemente maggiori per l'effetto congiunto dell'accelerazione dei salari e delle prospettive leggermente più prudenti per la crescita della produttività.

Il mercato del lavoro continuerebbe a evidenziare una buona tenuta, anche se il ritmo di crescita dell'occupazione dovrebbe diminuire rispetto agli anni recenti. La crescita dell'occupazione è stata pari allo 0,3% nel primo trimestre del 2024 secondo la stima rapida dell'Eurostat, risultando nuovamente superiore al previsto (nelle proiezioni di marzo era attesa ancora stabile) e ci si attende che scenda dall'1,4% nel 2023 allo 0,8% nel 2024, per poi stabilizzarsi allo 0,4% e allo 0,5%, rispettivamente, nel 2025 e nel 2026. La crescita dell'occupazione è stata rivista al rialzo per complessivi 0,5 punti percentuali nel periodo 2024-2026 rispetto alle proiezioni di marzo, riflettendo il dato superiore al previsto agli inizi del 2024 e il lieve miglioramento delle prospettive per l'evoluzione delle forze di lavoro come conseguenza di dati recenti positivi. L'accelerazione dell'occupazione in un contesto caratterizzato da un ritmo di espansione del PIL in termini reali relativamente modesto ha determinato una crescita contenuta della produttività nel periodo recente.

Il tasso di disoccupazione dovrebbe rimanere relativamente stabile sino alla fine del 2025 e poi diminuire ulteriormente fino a raggiungere un nuovo minimo storico nel 2026. Nel 2024 e nel 2025 si attesterebbe attorno al 6,5% e nel 2026 scenderebbe su un minimo storico del 6,3%. Il tasso è stato rivisto al ribasso di 0,2 punti percentuali in media nel periodo considerato, per motivi parzialmente riconducibili ai dati recenti più positivi e a prospettive occupazionali lievemente più robuste.

L'economia tedesca ha registrato una contrazione nel secondo trimestre, il Pil è diminuito dello 0,1% rispetto ai primi tre mesi del 2024 chiusi invece con un'espansione dello 0,2%. La fiducia delle imprese ha mostrato un calo significativo nel mese di giugno. L'indice PMI manifatturiero è sceso a 43,4 punti, in diminuzione rispetto ai 45,4 punti registrati nel mese precedente. Anche l'indice composito ha subito una flessione, passando da 52,4 punti di maggio a 50,6 punti a giugno.

Mentre in Francia la crescita economica è stata più forte del previsto, nel secondo trimestre 2024 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3%, mantenendo lo stesso ritmo del primo trimestre. Anche l'economia spagnola ha registrato una crescita del pil nel secondo trimestre dell'anno, pari allo 0,8% un tasso simile al trimestre precedente, grazie alla buona performance di esportazioni e importazioni.

3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

A giugno 2024, per la settima riunione consecutiva, la Federal Reserve ha deciso di non modificare i tassi di interesse, confermando il saggio di riferimento in un intervallo compreso tra il 5,25% il 5,5%. Il consiglio della Fed, il Federal Open Market Committee (FOMC), prevede un solo taglio dei tassi di interesse da un quarto di punto per il 2024. Tuttavia, la decisione potrebbe essere complicata dalla

dinamica dell'inflazione; di fatto non ci sarà alcuna riduzione almeno fino a quando il tasso di inflazione non si sia mosso in maniera sostenibile verso il target del 2%.

Il consiglio direttivo della BCE ha deciso a giugno 2024 di ridurre i tassi di 25 punti base, portando quello sulle operazioni di rifinanziamento principali al 4,25%, quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale al 4,5% e quello sui depositi al 3,75%. Nel prendere la decisione di tagliare i tassi, i membri del Board hanno ritenuto che fosse opportuno moderare il grado di restrizione della politica monetaria dopo nove mesi di tassi di interesse invariati.

Il Consiglio direttivo è determinato ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione al suo obiettivo del 2% a medio termine e per preservare l'ordinato funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Per questo assicura che manterrà i tassi di riferimento su livelli sufficientemente restrittivi finché necessario a conseguire questo fine. Per determinare livello e durata adeguati della restrizione, il Consiglio direttivo continuerà a seguire un approccio guidato dai dati. In particolare, le decisioni sui tassi di interesse saranno basate sulla sua valutazione delle prospettive di inflazione; malgrado i progressi degli ultimi trimestri, persistono forti pressioni interne sui prezzi poiché la crescita delle retribuzioni è elevata e non si può escludere che l'inflazione resterà probabilmente al di sopra dell'obiettivo del 2% fino a gran parte del prossimo anno.

Il Consiglio direttivo ha altresì confermato che nella seconda parte dell'anno ridurrà le consistenze dei titoli detenuti dall'Eurosistema nel quadro del programma di acquisto per l'emergenza pandemica (pandemic emergency purchase programme PEPP), in media, di 7,5 miliardi di euro al mese. Le modalità di riduzione del portafoglio del PEPP saranno sostanzialmente analoghe a quelle applicate al programma di acquisto di attività (PAA).

I corsi azionari dell'area dell'euro hanno registrato un ulteriore lieve aumento, nonostante l'elevata incertezza macroeconomica e i più elevati tassi di sconto. Gli indici per l'area dell'euro e gli Stati Uniti sono aumentati rispettivamente di circa il 2,5% e il 3,8%. I corsi azionari dell'area dell'euro sono stati sostenuti da premi per il rischio azionario più contenuti e da aspettative più elevate sugli utili a breve e lungo termine, che hanno più che compensato l'impatto di tassi di sconto più elevati. Nel periodo in esame i corsi azionari delle SNF nell'area dell'euro e negli Stati Uniti hanno registrato incrementi rispettivamente dello 0,9 e del 3,6%.

Sui mercati dei cambi, l'euro si è lievemente apprezzato su base ponderata per l'interscambio, ma è rimasto sostanzialmente stabile nei confronti del dollaro statunitense. Nel periodo in esame il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro (TCE), misurato sulle divise dei 41 più importanti partner commerciali dell'area, si è apprezzato dello 0,5%. Il lieve apprezzamento dell'euro va ricondotto in larga parte ai guadagni rispetto alle valute di diverse economie avanzate. Tale apprezzamento è stato del 5,2 % nei confronti dello yen giapponese, dell'1,3% sul franco svizzero, dell'1,2% sulla corona svedese e dell'1,1% nei confronti del dollaro canadese. Tali andamenti hanno rispecchiato principalmente dinamiche eterogenee della politica monetaria. Ad esempio, a marzo la Banca Nazionale Svizzera ha abbassato i tassi di interesse di riferimento di 25 punti base, portandoli all'1,5 %, la Sveriges Riksbank ha ridotto il tasso di riferimento dal 4,00 al 3,75 % nella propria riunione di maggio, e il 5 giugno la Bank of Canada ha abbassato il tasso di interesse di 25 punti base, portandolo al 4,75 %. L'euro si è deprezzato dello 0,4 % nei confronti della sterlina britannica in quanto gli operatori hanno posticipato le aspettative sulla tempistica di eventuali riduzioni dei tassi di riferimento da parte della Bank of England. L'euro si è mantenuto relativamente stabile nei confronti del dollaro statunitense (-0,2 %), nonostante alcune oscillazioni all'interno del periodo.

4. L'economia italiana

Nel primo trimestre del 2024 il PIL in Italia è aumentato in misura moderata, sospinto dall'ulteriore espansione nelle costruzioni e dal recupero nei servizi, a fronte del calo nell'industria in senso stretto. La ripresa dei consumi e la vivacità della domanda estera si sono associate alla decelerazione degli investimenti. Il principale sostegno alla crescita è derivato dalla domanda estera netta, per effetto sia dell'incremento delle esportazioni (0,6 %, in particolare quelle dei servizi alle imprese) sia del calo delle importazioni. I consumi delle famiglie sono tornati a salire, recuperando solo parte della netta flessione del trimestre precedente. Il valore aggiunto è tornato a ridursi nell'industria in senso stretto, mentre è nettamente cresciuto nell'agricoltura e nelle costruzioni. Queste ultime hanno continuato a beneficiare all'inizio dell'anno del protrarsi dei lavori commissionati prima della rimodulazione del Superbonus. Nei servizi l'attività ha più che recuperato la lieve flessione segnata alla fine del 2023, grazie all'espansione nei comparti finanziario e assicurativo, nelle attività professionali e in quelle connesse con il tempo libero.

Nel secondo trimestre, la produzione industriale ha continuato a diminuire. È proseguita l'espansione dei servizi, in particolare nei comparti legati al turismo, mentre il calo dell'attività nel settore residenziale – conseguente alla rimodulazione degli incentivi fiscali – ha guidato la riduzione del valore aggiunto nelle costruzioni.

L'indice PMI per la manifattura è rimasto al di sotto della soglia di espansione, risentendo in particolare della diminuzione dei nuovi ordini. Nelle inchieste qualitative le imprese indicano la debolezza della domanda quale ostacolo principale all'attività; la produzione di beni di investimento risente anche dell'incertezza che caratterizza le modalità operative degli incentivi connessi con il piano Transizione 5.0.

Gli investimenti hanno decelerato nel primo trimestre del 2024 (0,5 %, dal 2,0 nei mesi autunnali). La spesa per costruzioni, soprattutto nella componente delle abitazioni, ha rallentato dopo il marcato aumento nei due trimestri precedenti; è scesa la spesa per impianti, macchinari e armamenti, con l'eccezione di quella per mezzi di trasporto e proprietà intellettuale.

In un contesto di debolezza del commercio mondiale, nel 2023 le esportazioni italiane di beni in volume sono diminuite, restando tuttavia ben al di sopra del livello precedente la pandemia; quelle di servizi hanno invece continuato a salire, trainate dal turismo straniero in Italia e dai servizi alle imprese. Si sono ridotte le importazioni di beni, in particolare da paesi esterni all'Unione europea tra cui Russia e Cina, anche a causa della crescente frammentazione degli scambi internazionali; per contro sono aumentati gli acquisti di beni connessi con tecnologie a bassa impronta carbonica. Nel complesso le esportazioni nette hanno fornito un contributo lievemente positivo alla crescita dell'economia.

Dopo avere ristagnato alla fine del 2023, le importazioni sono scese significativamente, sia nella componente dei beni sia in quella dei servizi. L'incremento degli acquisti di beni dagli altri paesi dell'area è stato più che compensato dalla contrazione degli acquisti dal resto del mondo, in particolare dalla Cina e dalle altre economie dell'Asia orientale e del Medio Oriente, che ha riguardato principalmente il settore della meccanica e delle materie prime energetiche; vi hanno concorso soprattutto le difficoltà dei trasporti causate dagli attacchi delle milizie Huthi alle navi nel Mar Rosso.

Dopo la forte contrazione nello scorcio del 2023, nei primi mesi di quest'anno i consumi delle famiglie sono tornati a crescere moderatamente, nonostante l'aumento della propensione al risparmio, grazie a un marcato incremento del potere d'acquisto. Per il secondo trimestre gli indicatori congiunturali segnalano un'ulteriore modesta espansione, guidata in particolare dalle voci legate al turismo. Rimane debole, pur mostrando segnali di miglioramento, il mercato immobiliare.

Nel primo trimestre di quest'anno la spesa delle famiglie è aumentata dello 0,3 % in termini reali, dopo essere scesa dell'1,4 nel periodo precedente. Il parziale recupero ha riflesso la crescita degli acquisti dei beni durevoli e non durevoli, a fronte di una diminuzione della spesa per servizi e per beni semidurevoli. I consumi hanno beneficiato del buon andamento dell'occupazione e della vigorosa ripresa del potere d'acquisto, ma sono stati frenati dal recupero della propensione al risparmio che, dopo i livelli minimi toccati tra il 2022 e il 2023, ha superato i valori pre-pandemici.

Nel primo trimestre del 2024 l'occupazione ha continuato a espandersi; la dinamica positiva è proseguita anche nei mesi primaverili. Il tasso di partecipazione si è stabilizzato su valori elevati e quello di disoccupazione è ulteriormente diminuito. All'inizio dell'anno il costo del lavoro nel settore privato non agricolo è salito a un ritmo appena inferiore a quello registrato alla fine del 2023. La dinamica salariale dovrebbe rafforzarsi nei prossimi mesi, sospinta dai rinnovi nel comparto dei servizi e dai pagamenti previsti dagli accordi contrattuali in vigore.

Il numero di occupati ha continuato a salire (0,4 %), per effetto della crescita sia dei dipendenti a tempo indeterminato sia degli autonomi; si è invece ridotto il numero di lavoratori a termine. Questa dinamica ha riguardato tutti i comparti del settore privato, inclusa la manifattura, dove l'occupazione aveva ristagnato nel trimestre precedente. Le ore lavorate sono aumentate più del numero di occupati (0,6 %); la produttività oraria del lavoro è quindi ancora diminuita, anche se a un ritmo meno intenso rispetto allo scorso del 2023.

Il tasso di attività è rimasto stabile (al 66,9 %) su livelli massimi dall'inizio delle rilevazioni campionarie: il calo della partecipazione dei giovani tra 15 e 34 anni è stato compensato dall'incremento di quella delle fasce di popolazione più mature, in linea con la tendenza osservata dal 2012, anche per effetto delle riforme previdenziali. Il tasso di disoccupazione si è ulteriormente ridotto, al 7,2 %, un valore di poco superiore a quello medio dell'area dell'euro (0,7 punti percentuali in più; erano 2,3 punti alla fine del 2019). Nel bimestre aprile-maggio l'occupazione ha continuato a salire. La crescita ha riguardato tutte le fasce di età eccetto quello 15-34 anni, che ha registrato una diminuzione dopo la stagnazione del primo trimestre. Il tasso di partecipazione si è mantenuto su livelli elevati grazie all'incremento della componente femminile, che ha compensato il lieve calo tra gli uomini. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente sceso, al 6,8 %. Le aspettative delle imprese sull'occupazione nei tre mesi successivi, rilevate a giugno dalla Commissione europea, restano positive sia nei servizi sia nell'industria.

5. Il sistema bancario

Il costo della raccolta bancaria resta elevato, contribuendo a mantenere restrittive le condizioni di finanziamento a imprese e famiglie. I prestiti bancari alle società non finanziarie si sono contratti in maggio, seppure meno intensamente rispetto a febbraio, mentre i mutui per l'acquisto di abitazioni hanno ristagnato. Nel complesso questi andamenti riflettono una bassa domanda, in un contesto di rigidità dei criteri di offerta.

In maggio il costo marginale della raccolta bancaria è rimasto sostanzialmente stabile (2,1 %) appena al di sotto dei livelli massimi dal 2012, raggiunti lo scorso novembre. Il tasso sui depositi in conto corrente resta modesto (0,6 %); quello sui nuovi depositi del settore privato non finanziario con durata prestabilita fino a un anno è diminuito di poco (al 3,5 %). Il rendimento delle obbligazioni emesse dalle banche italiane si è ridotto di circa 2 decimi di punto tra la fine di aprile e l'inizio di luglio, mantenendosi al di sopra del 4 %. Nel complesso la raccolta bancaria ha continuato a contrarsi sui dodici mesi (-6,3 % in maggio, da -3,6 % in febbraio), orientandosi inoltre verso fonti più onerose: a fronte della progressiva restituzione dei fondi TLTRO3 e della riduzione dei depositi di residenti, la raccolta obbligazionaria è cresciuta a ritmi sostenuti.

Nei primi tre mesi del 2024 la riduzione dei prestiti bancari alle aziende si è associata a una crescita delle emissioni lorde di obbligazioni, a fronte della sostanziale stabilità dei rimborsi: le emissioni nette sono state pari a 4,2 miliardi (da 1,1 nel quarto trimestre del 2023). Il finanziamento netto mediante capitale di rischio è risultato invece contenuto. Nel secondo trimestre le emissioni nette delle società non finanziarie sono rimaste sostenute. Dalla metà di febbraio i rendimenti delle obbligazioni delle società non finanziarie italiane si sono mantenuti sostanzialmente invariati.

Nel primo trimestre del 2024 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese sono rimasti stabili. I termini e le condizioni generali su tali finanziamenti sono stati lievemente irrigiditi, principalmente attraverso un aumento dei tassi di interesse praticati sui prestiti; i margini sono stati ampliati sui finanziamenti concessi alla clientela percepita come più rischiosa. I criteri di offerta sui prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati: il leggero aumento nella percezione del rischio è stato compensato dalla maggior pressione concorrenziale da altre banche. Quest'ultimo fattore ha contribuito a rendere più favorevoli i termini e le condizioni. Le politiche di offerta relative al credito al consumo sono state nel complesso irrigidite.

Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un lieve allentamento dei criteri di offerta sui prestiti alle società non finanziarie, mentre quelli alle famiglie rimarrebbero invariati. È proseguito il calo della domanda di credito da parte delle imprese, in atto da cinque trimestri consecutivi, che continua a riflettere il maggior ricorso all'autofinanziamento, il minore fabbisogno per la spesa in investimenti fissi e l'elevato livello dei tassi di interesse. La richiesta di finanziamenti da parte delle famiglie per l'acquisto di abitazioni si è ridotta in misura marcata, mentre è cresciuta quella per finalità di consumo. Nel trimestre in corso la domanda di prestiti delle imprese e delle famiglie per finalità di consumo resterebbe invariata, mentre aumenterebbe lievemente quella per l'acquisto di abitazioni.

Le condizioni di accesso delle banche al finanziamento sono migliorate con riferimento principalmente ai titoli di debito e, in misura inferiore, ai depositi a lungo termine. Nel trimestre in corso gli intermediari si attendono un ulteriore miglioramento. Nei sei mesi terminanti in marzo le variazioni del portafoglio di attività di politica monetaria dell'Eurosistema hanno esercitato un lieve impatto negativo sulle attività totali delle banche, sulle condizioni di finanziamento e sulla posizione di liquidità; non hanno avuto un impatto rilevante sui criteri di offerta e su termini e condizioni generali, mentre hanno esercitato un impatto leggermente negativo sui volumi erogati.

Le operazioni di rifinanziamento TLTRO III, attualmente nella fase di rimborso, hanno contribuito al peggioramento delle condizioni di finanziamento delle banche. Tale effetto si protrarrebbe nel corso dei prossimi sei mesi. Le operazioni non hanno tuttavia contribuito alla variazione dei criteri di offerta dei prestiti, dei termini e delle condizioni di finanziamento e dei volumi erogati. Le decisioni

relative ai tassi di interesse di riferimento della BCE hanno avuto un impatto positivo sulla redditività complessiva degli intermediari ascrivibile al rialzo degli interessi attivi netti. Nei prossimi sei mesi l'impatto diventerebbe negativo.

6. L'economia regionale

L'analisi congiunturale del primo trimestre 2024, elaborata da Confindustria, non delinea particolari miglioramenti rispetto al precedente esercizio. Nel corso del 2023 l'espansione dell'attività economica marchigiana ha perso di vigore. Nella seconda parte dell'anno è apparso evidente un indebolimento della fase ciclica. In un contesto caratterizzato da perduranti incertezze geopolitiche, le informazioni finora disponibili non delineano un recupero dell'attività nella prima parte del 2024.

Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel precedente esercizio il prodotto regionale è cresciuto in termini reali dello 0,6%, meno che in Italia (0,9 % in base ai dati dell'Istat) e in rallentamento rispetto all'anno precedente. L'indicatore coincidente Regio-coin per le Marche, che coglie l'andamento della componente di fondo del ciclo economico regionale depurandolo dalle componenti erratiche, segnala un progressivo indebolimento dell'attività economica, attestandosi su valori negativi nell'ultima parte dell'anno. Nei primi mesi del 2024 l'indicatore si è portato su valori prossimi allo zero.

Nel primo trimestre 2024 l'industria marchigiana ha registrato una flessione dell'attività produttiva pari al -3,3% rispetto allo stesso trimestre del precedente esercizio, penalizzata dalla domanda debole sia sul mercato interno che su quello estero. Il calo delle vendite ha interessato più diffusamente le imprese di dimensioni più contenute. L'accumulazione di capitale fisso, pur superiore ai piani inizialmente formulati dalle imprese, si è confermata debole ed è attesa in ribasso per il 2024. Il calo è appena più evidente di quello registrato per la manifattura italiana, pari al - 3,15%, anche il settore dei minerali registra una flessione (- 6,8%), peggiore rispetto alla performance negativa osservata a livello nazionale, il comparto della meccanica pur con risultati migliori di quelli registrati nel corso del secondo semestre del 2023, resta comunque in territorio negativo (-1,9%), il settore alimentare registra invece un + 2,2% rispetto allo stesso trimestre del precedente esercizio. Flessione invece più contenuta quella registrata dal tessile e dell'abbigliamento (-5,1%), rispetto al dato nazionale del - 8,7%, stessa tendenza anche per il comparto del legno e del mobile con un decremento del -7,0% rispetto allo stesso trimestre del 2023, prosegue il rallentamento registrato nel precedente esercizio anche per il comparto della gomma e della plastica (-1,8%). Al contrario il segmento dei mezzi di trasporto rileva un buon andamento (+ 9,4%) in linea con il dato nazionale. Apertura d'anno positiva anche per la farmaceutica regionale, anche se su livelli più contenuti rispetto a quelli rilevati nel 2023, con una crescita pari al 6,2%, stessa tenenza anche per il settore chimico che si mostra su livelli migliori di quelli nazionali con + 1,8%.

Nel 2023 l'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a crescere, seppure in rallentamento, ancora sostenuta da una serie di fattori quali l'accelerazione nel completamento dei lavori di manutenzione straordinaria delle abitazioni (registrata nell'ultima parte dell'anno in vista della graduale riduzione degli incentivi fiscali), ma anche grazie all'incremento dei lavori pubblici legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Anche i risultati dell'Indagine semestrale condotta dal Centro Studi di Confindustria Marche confermano tali dati, con una produzione nel semestre luglio-dicembre 2023 che è risultata in

aumento del 7,3% in termini reali rispetto al secondo semestre 2022. Tali dati risultano coerenti con quanto registrato a livello nazionale (+1,5% e +5,7% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre).

Per il 2024 invece, secondo le previsioni ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), il quadro cambia: Il venir meno della cessione del credito/sconto in fattura e il mancato apporto espansivo della manutenzione straordinaria (che nell'ultimo triennio è giunta a rappresentare il 40% del mercato) comporteranno un rallentamento sia per la nuova edilizia abitativa (-4,7%) che per quella non residenziale privato (-1%). Riduzione che sarà compensata però da un ulteriore e importante ed ulteriore crescita negli investimenti in opere pubbliche (+20%), legata alla accelerazione degli investimenti del PNRR.

Per il settore delle calzature l'esercizio 2023 si è chiuso a livello nazionale con una sostanziale tenuta del fatturato, pari a 14,58 miliardi di euro (+0,6% rispetto al 2022) e delle esportazioni, nonostante un calo dei volumi.

I mesi iniziali del 2023 avevano mostrato infatti un andamento positivo (i dati elaborati per Assocalzaturifici dal Centro Studi di Confindustria Moda mostrano una variazione positiva, per quanto debole, nel fatturato). Tuttavia, nella seconda metà dell'anno è iniziato un forte rallentamento divenuto nel 2024 ancora più marcato (l'indice Istat della produzione industriale segna nei primi 3 mesi del 2024 un -20,5%).

La dinamica recessiva della domanda in termini di quantità, sia sul fronte interno che sui mercati internazionali, ha fortemente penalizzato la produzione nazionale, scesa nel 2023 a poco meno di 148 milioni di paia (-8,6%). Le esportazioni – da sempre il volano della crescita settoriale, dal momento che viene destinato oltreconfine l'85% delle calzature prodotte in Italia – rispetto all'anno precedente sono scese di oltre 22,5 milioni di paia, pur raggiungendo l'ennesimo primato in valore.

Nell'esercizio 2024 il decremento della produzione si è ulteriormente accentuato, l'indagine di Assocalzaturifici condotta a maggio 2024 tra gli associati ha evidenziato un calo del fatturato per il 68% del campione, con una parte di essi (18%) che ha riportato una contrazione addirittura superiore al -20%.

Le richieste di Cig - Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria - in questi primi mesi del 2024 sono raddoppiate rispetto al 2023. La novità, non positiva, è che stanno arrivando richieste da parte di chi lavora con le griffe, aziende che inizialmente avevano risentito in modo minore del calo della domanda.

In base ai dati forniti da Unioncamere-Infocamere, il tasso di crescita delle imprese marchigiane del primo trimestre 2024 è negativo (-0,49%), con un numero di cessazioni (- 3.428) superiore rispetto al numero di nuove iscrizioni (+2.682). A livello provinciale la contrazione maggiore si rileva nel fermano con un calo pari a -0,69%, mentre nella provincia di macerata le imprese registrate si attestano a 34.160 con una contrazione pari allo - 0,44% rispetto al primo trimestre del precedente esercizio. Complessivamente, nel primo trimestre 2024 le imprese registrate delle Marche scendono sotto la soglia delle 150 mila unità e si fermano a 148.356, delle quali 132.428 attive. Anche a livello nazionale si registra una contrazione del tasso di crescita trimestrale seppur più contenuta, pari allo 0,18%.

Secondo le aspettative dei principali economisti, nel corso della seconda parte del 2024 si prevede una ripresa dell'economia italiana, che potrà contare sul contributo dei consumi e degli investimenti.

In questa direzione spingono il rientro dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse e la messa a terra dei fondi del PNRR.

L'80% della spesa effettiva del PNRR, infatti, si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute positive sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green. Inoltre, la ripresa prevista per la seconda metà del 2024 accelererà nel corso del 2025, anche grazie ad una miglior dinamica del commercio internazionale. Pertanto, anche l'economia marchigiana si ritiene possa trarre vantaggio da questo contesto favorevole.

Tali previsioni sono confermate anche dal Centro Studi Confindustria. Infatti, nonostante nel 1° trimestre del 2024 gli indicatori congiunturali sull'attività economica fotografino una fase di quasi stagnazione, il PIL è atteso tornare a crescere in modo più robusto dalla seconda metà del 2024 e nel corso del 2025, grazie ai principali driver interni (taglio dei tassi, il rientro dell'inflazione e quindi il recupero del reddito disponibile reale, l'implementazione del PNRR e la risalita degli investimenti).

Più moderate le previsioni ufficiali della Regione Marche (elab. su dati Prometeia - Scenari per le economie locali – aprile 2024) dove per l'anno in corso si prevede una crescita del PIL delle Marche pari allo + 0,5% sempre in maniera minore rispetto a quello nazionale (+0,7%)

In base all'analisi di mercato dell'economia locale condotta dall'Area Commerciale di Banca Macerata, il secondo trimestre 2024 mostra segnali di peggioramento rispetto a quanto rilevato nei primi tre mesi corrente esercizio.

In linea generale si riscontra una contrazione della produzione manifatturiera e quindi dei fatturati aziendali accompagnata da una riduzione degli investimenti, rispetto all'anno passato, quando invece gli incentivi afferenti al programma di transizione 4.0 aveva indotto molte aziende all'acquisizione di tecnologie avanzate e all'acquisto di nuovi beni strumentali. Tale fenomeno è stato accentuato dall'aumento dell'onerosità del debito bancario legata agli elevati tassi di interesse, i quali hanno inciso anche sull'acquisto di nuove abitazioni e di conseguenza nel flusso di nuovi mutui. Gli istituti di credito stanno operando essenzialmente con le surroghe.

I migliori imprenditori locali stanno strategicamente attendendo la discesa dei tassi di interesse prima di programmare nuovi investimenti industriali e scelgono di utilizzare la liquidità in giacenza presso i loro conti corrente per sostenere le spese correnti ed il capitale di funzionamento.

Nel precedente esercizio i prestiti bancari erogati a clientela residente nelle Marche si sono fortemente ridotti, più che nella media nazionale. Dall'avvio della normalizzazione della politica monetaria alla fine del 2023, il tasso applicato su detti finanziamenti ha subito un rialzo di 3,2 punti percentuali. Tra le classi dimensionali, la crescita è risultata maggiore per le imprese più grandi, verosimilmente per l'elevata diffusione tra questa categoria di prestiti a tasso variabile; per esse, il tasso di interesse medio è salito al 6,5 % nell'ultimo trimestre del 2023, un livello che resta sensibilmente più basso rispetto a quello mediamente pagato dalle imprese di minori dimensioni. Nel primo trimestre del 2024, i tassi di interesse sui nuovi prestiti si sono stabilizzati come pure quelli sui prestiti in essere.

Nel comparto dell'edilizia il dinamismo legato alle opere del super bonus 110% è quasi completamente esaurito. Nell'entroterra maceratese le ricostruzioni invece non sono ancora terminate e quindi trainano ancora una certa operatività.

La decisione da parte delle famiglie con redditi medio/bassi di rimandare a tempi migliori l'acquisto di una nuova abitazione riduce la vitalità di questo comparto nel nostro territorio e ciò non favorisce neppure l'indotto nel settore dell'arredo e quindi del mobile in genere.

Il credito erogato da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane è diminuito, più della media nazionale, anche in connessione con il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni. Il flusso di nuovi mutui si è contratto in misura marcata.

Quanto al distretto calzaturiero locale, sta vivendo una nuova durissima fase di crisi caratterizzata da riduzione di fatturati e di commesse che, nelle migliori situazioni, si attesta nell'ordine del 30%. Non fanno eccezione a tale tendenza né le aziende che esportano nei mercati esteri europei ed internazionali né quelle che nel corso di questi anni si sono trasformate in façoniere specializzate dei marchi del lusso. Di recente, infatti, anche le grandi firme hanno registrato un trend al ribasso nelle vendite. L'imprenditoria del fermano e del maceratese è pertanto in una situazione di difficile stallo.

È anche e soprattutto per tale motivo che continua incessante l'ingresso di fondi equity nel capitale di molte delle eccellenze industriali del maceratese e del fermano; fondi equity che si rivolgono ormai non soltanto al mondo della calzatura ma anche ad altri settori come l'alimentare, la sanità (le cliniche mediche private, i poliambulatori medici), lo smaltimento rifiuti e la meccanica.

Gli imprenditori locali scelgono infatti di non continuare in autonomia le loro attività per non rischiare di erodere i capitali accumulati nel corso degli anni più proficui ed invece di andare ad incassare importanti introiti accettando di buon grado l'ingresso di questi partners nel capitale, sia attraverso quote di maggioranza, sia raggiungendo accordi per il mantenimento della governance. Di frequente, inoltre, tali imprenditori vanno a reinvestire le somme incassate dalla vendita di tali quote aziendali in attività ricettive turistiche.

Il settore turistico, infatti, inteso come alberghiero, case vacanze, b&b e ristorazione, sta manifestando una buona domanda e vivacità, non solo a livello locale ma anche in ambito regionale in genere. Le Marche stanno accogliendo i flussi turistici che non trovano più capienza e soddisfazione dalla vicina regione toscana.

Il settore automotive presenta una domanda ancora non ai livelli del pre-Covid, in quanto penalizzata essenzialmente dal ridotto potere di acquisto di un certo target di clientela, ma comunque le vendite si attestano su livelli di leggera crescita ed in linea con gli ultimi mesi dello scorso anno, pur in presenza di costi di finanziamento elevati.

Il sistema moda/abbigliamento, di pari passo con il comparto calzaturiero, continua a soffrire e vede soccombere alcune aziende locali. Permane una minore propensione ai consumi di beni voluttuari soprattutto da parte della fascia medio-bassa della popolazione che ha visto ridimensionarsi di molto il proprio potere d'acquisto anche e soprattutto a causa dei rincari dei prezzi e del lievitare dei tassi di interesse sui mutui ipotecari in corso di ammortamento, in un contesto dato ancora dalla staticità di salari e stipendi.

Analizzando la struttura del sistema bancario regionale, ad inizio 2024 nelle Marche operavano 47 banche con almeno uno sportello, una in più rispetto al precedente esercizio; è rimasto invariato, a 15, il numero di intermediari bancari con sede in regione, di questi, 13 sono banche di credito cooperativo. È proseguito il ridimensionamento della rete fisica degli intermediari, il numero di sportelli bancari è ulteriormente sceso, con 633 unità ad inizio 2024, da 680 del precedente esercizio. Nell'ultimo decennio il calo è stato del 44 % (con 496 sportelli in meno), più intenso rispetto al resto

del Paese (37%). La riorganizzazione della rete di sportelli ha continuato ad interessare esclusivamente gli intermediari di maggiori dimensioni, mentre è rimasto sostanzialmente immutato il numero di sportelli delle banche mercato locali e di credito cooperativo.

A) BANCA MACERATA

1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2024

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo piano strategico 2024-2026 valutando di proseguire con l'attuale business model, ma adeguando le azioni in relazione al mutato contesto di politica monetaria.

Il 3 febbraio 2024, è stato inaugurato il nuovo Ufficio dei Consulenti Finanziari a Piane di Montegiorgio, a distanza di pochi mesi dalle aperture di Gualdo e Sarnano. Banca Macerata prosegue nella sua politica di espansione strategica e capillare sul territorio marchigiano.

In sede di redazione del bilancio semestrale 2024, anche su impulso della società di revisione, è stata sottoposta ad approfondita analisi l'imputazione dell'intera plusvalenza di chiusura dei derivati nell'esercizio 2023, alla luce di una più attenta lettura del principio contabile IAS 39, nella versione originale in inglese, secondo il quale i ricavi della specie vanno ripartiti in uno o più esercizi, in coerenza con i piani di ammortamento del sottostante.

All'esito di tali analisi, si è reso necessario valutare la contabilizzazione eseguita della riferita operazione, che aveva generato un effetto positivo di € 1,2 mln interamente contabilizzato a conto economico nella voce 90 – Risultato netto dell'attività di copertura. In considerazione della rilevanza dell'operazione, si è provveduto ad applicare il principio contabile IAS 8, con imputazione nel 2023 di € 152 mila e il rinvio della restante somma a lordo fiscale, agli esercizi successivi. Tale rettifica ha determinato la creazione di una riserva negativa di patrimonio netto di € 690 mila, senza alcuna influenza significativa sui coefficienti patrimoniali.

Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" inclusa nella parte A delle Politiche Contabili della presente Relazione Semestrale.

2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

2.1. Aggregati patrimoniali

Il totale delle due sezioni dello Stato Patrimoniale al 30 giugno 2024 è pari ad € 802 mln, in aumento di € 2,8 mln (+0,3%) rispetto al precedente semestre. Di seguito, si procede ad un breve commento delle principali poste.

2.2. Attivo

La **cassa e le disponibilità liquide** sono diminuite di € 5,3 mln passando da € 32,2 mln del 31 dicembre 2023 a € 26,9 mln al 30 giugno 2024.

Le **attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico** sono aumentate di € 220 mila, per l'effetto dell'incremento delle attività finanziarie detenute per la negoziazione di € 432 mila, e del decremento delle attività valutate obbligatoriamente al Fair Value di € 213 mila. **Le attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva** si sono ridotte di € 1,2 mln passando da € 88,4 mln al 31 dicembre 2023 a € 87,2 mln al 30 giugno 2024. Mentre **le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate dell'1,7%, passando

da € 648,7 mln a € 659,9 mln, per effetto sia dell'incremento dei crediti verso banche di € 2,8 mln (+6,3%) che dei crediti verso la clientela di € 8,3 mln (1,4%).

I **crediti verso banche** sono aumentati rispetto al precedente semestre di € 2,8 mln, passando da € 45,1 mln a € 47,9 mln, per effetto principalmente dell'incremento del portafoglio titoli di proprietà.

L'aumento dei **crediti verso la clientela** di € 8,3 mln, deriva per:

- € 5,6 mln, dall'incremento degli impieghi economici verso la clientela in senso stretto, che sono passati da € 341,2 mln del 31 dicembre 2023 a € 346,9 mln al 30 giugno 2024 (+ 5,97%), aumento riconducibile principalmente all'acquisto di pacchetti di CQS;
- € 2,7 mln, dall'incremento del portafoglio titoli al costo ammortizzato iscritto a voce 40.b, costituito prevalentemente da titoli di stato italiani, passando da € 262,4 mln del 31 dicembre 2023 a € 265,1 mln al 30 giugno 2024.

2.3. Passivo

Le **passività finanziarie valutate al costo ammortizzato** sono aumentate di € 2,6 mln passando da € 745,2 mln del 31 dicembre 2023 a € 747,8 mln al 30 giugno 2024, per via dell'aumento dei debiti verso la clientela (+ € 6,6 mln), più che proporzionale rispetto alla riduzione dei debiti verso banche (-€ 2 mln) e dei titoli in circolazione (- € 2 mln).

I primi 6 mesi del 2024, registrano quindi un incremento della **raccolta diretta**, passata da € 556,9 mln del 31 dicembre 2023 a € 561,5 mln, (+ € 4,6 mln).

2.4. Dati qualitativi crediti

Con riguardo alla gestione del processo creditizio, la Banca adotta le migliori prassi possibili per effettuare le istruttorie dei crediti tenuto conto degli scenari di contesto e della necessità di dare adeguato sostegno a imprese e professionisti, senza però mai trascurare l'esigenza di tenere sotto controllo il rischio di credito.

2.4.1 NPLs

Complessivamente il costo ammortizzato dei crediti "non performing" al 30.06.2024, cioè delle sofferenze+inadempienze probabili+scadute/sconfiniate, è pari a € 12,9 mln, con un incremento di € 1,8 mln (+16,03 %) rispetto alle consistenze riscontrate al 31.12.2023. Ad incidere è stato l'aumento registrato sul comparto delle sofferenze (+19,35%) e sul comparto delle inadempienze probabili (+13,55%).

Il fondo svalutazione crediti è aumentato complessivamente a € 6,3 mln, corrispondente al 48,96% del CA, con un incremento di € 710k (+12,71%) rispetto a dicembre 2023. Il fondo svalutazione crediti relativo alle posizioni classificate a sofferenza è aumentato da € 3,14 mln a € 3,81 mln, determinando un coverage del 55,61% del CA, contro il 54,18% del 31.12.2023. Il fondo svalutazione crediti relativo alle posizioni classificate ad UTP ha registrato una riduzione di € 18k, passando da € 2,31 mln a € 2,29 mln, determinando una copertura del 42,02 % del CA, contro i 48,09 % del 31.12.2023. Il comparto degli scaduti deteriorati vede un fondo svalutazione di € 0,4 mln, con un aumento di € 54k rispetto alle consistenze di dicembre 2023, ed un coverage del 35,11% (al

31.12.2023 era 28,54%). Complessivamente, per il comparto dei non performing, la parte del fondo relativa alla rettifica del capitale è di € 4,9 mln (38,39% del CA) e per essa vi è stato un aumento di € 358k (+7,83%), la componente attualizzazione è pari a € 1,4 mln, in aumento di € 352k (+34,86%) rispetto al 31.12.2023.

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30.06.2024 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente dell'1,93% e dello 0,88% (1,66% e 0,78% al 31.12.2023), gli UTP 1,53% lordo, 0,91% netto per il 30.06.2024 (1,37% lordo e 1,61 netto per il 31.12.23). **L'incidenza** lorda e netta dei crediti deteriorati si attesta invece al 3,62% e al 1,89% (erano rispettivamente 3,17% e 1,61% al 31.12.2023).

2.4.1. Crediti in bonis

I crediti verso la clientela in bonis, classificati in stage 1 e 2, al 30 giugno 2024 hanno un costo ammortizzato di € 340,3 mln. e rispetto al 31 dicembre 2023 sono aumentati dell'1,16%, + € 3,9 mln. Il fondo svalutazione si è attestato ad € 2,2 mln. e risulta essere più basso di quello determinato alla fine dello scorso anno (-22,95%). Il coverage dei crediti in bonis rispetto al precedente semestre è sceso dallo 0,83% allo 0,63%, in quanto la qualità del credito in bonis è migliorata; infatti, gli impieghi sullo stage 2 si sono ridotti, mentre i crediti sullo stage 1 sono aumentati. Ad incidere sulla riduzione dello stage 2 è stata l'uscita di n. 113 rapporti (€ 3.121.116 di utilizzato al 31 dicembre 2023) precedentemente classificate in Osservazione, attualmente posti in stage 1 per € 1.500.971, in stage 3 per € 1.212.301 ed estinti per € 407.844.

3. Risultati economici

Il margine di interesse si attesta a € 4,4 mln, in calo rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del precedente esercizio (- € 2 mln), per via dell'incremento degli interessi passivi (- € 1,4 mln) e del decremento degli interessi attivi (- €0,6 mln). Il dato risente delle maggiori estinzioni anticipate di CQS, che hanno determinato una conseguente riduzione degli interessi attivi di circa € 713 mila, andando però per pari importo a beneficio delle commissioni attive. In assenza di tale fenomeno, il margine d'interesse si sarebbe attestato ad oltre € 5 mln.

Contribuisce positivamente al margine di interesse semestrale 2024 per circa € 673 mila, la quota di competenza del primo semestre 2024 delle rivalutazioni delle poste coperte relative a relazioni di copertura estinte anticipatamente.

Le **commissioni nette** registrano, invece, un aumento rispetto al precedente esercizio pari al 42,7% (+€ 556 mila), risultante dall'incremento delle commissioni attive (+€ 625 mila) e dal decremento delle commissioni passive (-€ 69 mila). La voce delle commissioni nette, come sopra detto, risente positivamente dell'incremento delle estinzioni anticipate di CQS per circa € 713 mila; in assenza di tale fenomeno si sarebbe registrato un decremento rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del 2023; ciò è in parte imputabile al fatto che la gran parte dell'aumento della raccolta indiretta (+19,85%) risulta essere verso titoli di stato, che hanno notoriamente una minore redditività commissionale per la Banca rispetto ad altre forme di investimento. La **raccolta indiretta** si è incrementata comunque di € 38,8 mln, passando da € 195,5 mln del 30 giugno 2023 a € 231,3 mln al 30 giugno 2024.

I profitti da operazioni finanziarie sono aumentati rispetto al primo semestre 2023 (+ € 0,7 mln), passando da € 0,3 mln a € 0,7 mln, grazie principalmente all'utile derivante dalla vendita dei titoli al

costo ammortizzato contabilizzato a voce 100 di CE tra gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie.

I dividendi e proventi simili si attestano € 174 mila (€ 143 mila al 30 giugno 2023). Il risultato netto dell'attività di negoziazione titoli e valute si attesta a € 2 mila in calo di € 45 mila rispetto al medesimo periodo del 2023. Gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva, unitamente agli utili da cessione o riacquisto di passività finanziarie, hanno fatto registrare un incremento di € 487 mila, passando da una perdita di € 12 mila del 30 giugno 2023 ad un'utile di € 475 mila del 30 giugno 2024. Il risultato netto delle attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a conto economico è diminuito di circa € 29 mila, passando da € 122 mila del primo semestre 2023 a € 94 mila del 30 giugno 2024.

Per effetto dei suindicati andamenti, **il margine di intermediazione** ha segnato un decremento del 12,2% pari a circa € 1 mln, passando da € 8 mln dei primi sei mesi del 2023 a € 7 mln al 30 giugno 2024. Il decremento rispetto al primo semestre 2023 è imputabile principalmente alla contrazione del margine di interesse.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 62,95% (79,98% al 30 giugno 2023).

La voce 130 nel primo semestre 2024 ha registrato **riprese di valore** per +€ 64 mila, con una variazione negativa di -€ 218 mila rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del precedente esercizio, tale variazione non è imputabile a un peggioramento del portafoglio crediti al costo ammortizzato, ma alle variazioni del modello di calcolo delle svalutazioni collettive avvenuto a fine 2023. Le **attività finanziarie valutate al costo ammortizzato** hanno registrato riprese di valore di +€ 20 mila, con un decremento di -€ 178 mila rispetto al medesimo periodo del 2023. Anche le **attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività** mostrano una riduzione di -€ 40 mila rispetto al medesimo periodo del primo semestre 2023, passando da riprese di valore di € 84 mila a € 44 mila.

I **costi operativi** ammontano a € 5,7 mln con un incremento di +€ 265 mila rispetto a quanto rilevato nei primi sei mesi del 2023, in ragione di maggiori spese per il personale (+ 6,5%) e maggiori spese amministrative (+2%).

Al 30 giugno 2024 la voce **spese per il personale** è pari a € 3 mln e rispetto l'anno precedente si registra un incremento di +€ 182 mila, riconducibile in gran parte all'adeguamento del contratto collettivo nazionale ABI. Tuttavia, l'aumento di tali costi risulta inferiore rispetto a quanto preventivato in sede di budget.

Le **spese amministrative** registrano un incremento di +€ 54 mila rispetto al medesimo periodo del 2023, passando da € 2.701 mila al 30 giugno 2023 a € 2.755 mila al 30 giugno 2024. L'incremento risulta sostanzialmente allineato a quanto previsto in sede di budget.

Il *cost income* (costi operativi/margine di intermediazione), per via del decremento del margine di intermediazione (-12,2%) più che proporzionale rispetto all'aumento dei costi operativi (+4,9%), passa dal 67,77% del 30 giugno 2023 al 80,97% del 30 giugno 2024, con un incremento di oltre 13 punti percentuale rispetto a quanto rilevato nel medesimo periodo del 2023.

Gli accantonamenti netti ai **fondi per rischi e oneri** si attestano a + € 17 mila, per via di riprese di valore sui crediti fuori bilancio (voce 170. a – impegni e garanzie rilasciate) per +€ 59 mila compensati in parte dagli accantonamenti del fondo rischi e oneri legali per complessivi - € 42 mila (voce 170. c – altri accantonamenti netti).

Per effetto degli andamenti sopra descritti, **l'utile delle attività operative corrente a lordo delle imposte** si attesta a € 1,4 mln (-51,1% rispetto a quanto rilevato al 30 giugno 2023).

Le imposte di periodo sono pari a € 431 mila, con una tax ratio del 31% in linea con i precedenti periodi.

L'**utile netto del primo semestre 2024** si è quindi attestato a € 968 mila, con un decremento di € 976 mila rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio (-50,2%).

4. Patrimonio

Il **patrimonio netto**, nonostante la voce **riserva da valutazione** sia negativa per € 2,3 mln, ascende a € 47,9 mln. Nel primo semestre 2024, comunque, l'effetto negativo di tale riserva si è ridotto di € 233 mila rispetto a quanto rilevato a fine 2023, passando da € 2,5 mln a € 2,3 mln.

La voce **riserve** ha rilevato un incremento complessivo di € 823 mila mentre la **riserva azioni proprie** si attesta a € 471 mila, nel corso del primo semestre 2024 non ci sono stati acquisti/vendite di azioni proprie.

Per effetto dei suindicati andamenti e del risultato netto di periodo, pari a € 969 mila, il patrimonio netto si attesta a € 47,9 mln con un incremento di € 614 mila rispetto a quanto rilevato a fine 2023.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 47,125 mln – CET1 - e 47,125 mln. – TCR - (comprensivi dell'utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 15,90% e al 15,90% a fronte, rispettivamente, del 9,05% l'8,750%, e comprensivi della componente Target per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, che la Banca deve rispettare, come fissato a seguito del processo SREP 2023.

5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

6. Direzione e coordinamento.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura del bilancio semestrale.

Macerata, li 23/09/2024

Il Consiglio di Amministrazione

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Pavelli".



BANCA MACERATA S.p.A.

PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI
(30/06/2024)

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	30/06/2024	31/12/2023	Delta	Delta %
10.	Cassa e disponibilità liquide	26.894.346	32.204.880	(5.310.533)	-16,5%
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.469.662	3.250.038	219.624	6,8%
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	482.791	50.361	432.430	858,7%
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.986.871	3.199.678	(212.806)	-6,7%
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	87.223.326	88.383.347	(1.160.021)	-1,3%
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	659.853.778	648.713.775	11.140.003	1,7%
	<i>a) crediti verso banche</i>	47.919.291	45.093.857	2.825.434	6,3%
	<i>b) crediti verso clientela</i>	611.934.487	603.619.918	8.314.569	1,4%
50.	Derivati di copertura	6.151	2.361.735	(2.355.584)	-99,7%
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.013.625)	(2.874.067)	(139.558)	4,9%
80.	Attività materiali	8.581.036	8.848.223	(267.186)	-3,0%
90.	Attività immateriali	10.721	15.069	(4.349)	-28,9%
100.	Attività fiscali	5.419.610	6.436.795	(1.017.185)	-15,8%
	<i>a) correnti</i>	1.684.980	2.761.725	(1.076.745)	-39,0%
	<i>b) anticipate</i>	3.734.629	3.675.070	59.559	1,6%
120.	Altre attività	13.589.871	11.914.544	1.675.327	14,1%
	Totale dell'attivo	802.034.874	799.254.338	2.780.536	0,3%

La colonna relativa all'esercizio 2023 è stata oggetto di rettifica ai sensi del principio contabile "IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori". Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" inclusa nella parte A delle Politiche Contabili dei presenti Prospetti Contabili.

segue: **STATO PATRIMONIALE**

	Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2024	31/12/2023	Delta	Delta %
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	747.818.340	745.249.309	2.569.031	0,3%
	<i>a) debiti verso banche</i>	186.322.754	188.347.640	(2.024.886)	-1,1%
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	527.796.602	521.168.372	6.628.230	1,3%
	<i>c) titoli in circolazione</i>	33.698.984	35.733.297	(2.034.313)	-5,7%
40.	Derivati di copertura	-	513.623	(513.623)	-100,0%
60.	Passività fiscali	86.694	129.165	(42.471)	-32,9%
	<i>b) differite</i>	86.694	129.165	(42.471)	-32,9%
80.	Altre passività	5.874.478	5.716.506	157.972	2,8%
100.	Fondi per rischi e oneri:	389.174	393.890	(4.716)	-1,2%
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	150.360	209.847	(59.487)	-28,3%
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	238.815	184.044	54.771	29,8%
110.	Riserve da valutazione	(2.305.940)	(2.539.013)	233.073	-9,2%
140.	Riserve	4.576.907	3.754.248	822.658	21,9%
150.	Sovrapprezzi di emissione	96.302	96.302	0	0,0%
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	0	0,0%
170.	Azioni proprie (-)	(471.375)	(471.375)	0	0,0%
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	968.719	1.410.107	(441.388)	-31,3%
	Totale del passivo e del patrimonio netto	802.034.874	799.254.338	2.780.536	0,3%

La colonna relativa all'esercizio 2023 è stata oggetto di rettifica ai sensi del principio contabile "IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori". Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" inclusa nella parte A delle Politiche Contabili dei presenti Prospetti Contabili.

CONTO ECONOMICO

	Conto economico	30/06/2024	30/06/2023	Delta	Delta %
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.486.878	14.073.999	(587.121)	-4,2%
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	12.479.047	13.448.946	(969.899)	-7,2%
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.065.968)	(7.676.236)	(1.389.732)	18,1%
30.	Margine di interesse	4.420.910	6.397.763	(1.976.853)	-30,9%
40.	Commissioni attive	2.480.848	1.855.397	625.451	33,7%
50.	Commissioni passive	(623.876)	(554.167)	(69.709)	12,6%
60.	Commissioni nette	1.856.972	1.301.230	555.742	42,7%
70.	Dividendi e proventi simili	174.279	142.622	31.657	22,2%
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.796	47.443	(44.647)	-94,1%
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.007)	(180)	(827)	459,2%
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	475.226	(12.167)	487.393	-4005,9%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	475.226	(13.823)	489.049	-3537,9%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		1.656	(1.656)	-100,0%
	c) passività finanziarie	-	-	-	0,0%
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	93.512	122.470	(28.958)	-23,6%
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	0,0%
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	93.512	122.470	(28.958)	-23,6%
120.	Margine di intermediazione	7.022.689	7.999.181	(976.492)	-12,2%
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	64.029	281.721	(217.692)	-77,3%
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.791	197.550	(177.759)	-90,0%
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	44.239	84.171	(39.932)	-47,4%
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(155)	(31)	(124)	400,4%
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	7.086.563	8.280.871	(1.194.308)	-14,4%
160.	Spese amministrative:	(5.711.455)	(5.476.089)	(235.366)	4,3%
	a) spese per il personale	(2.956.296)	(2.774.582)	(181.714)	6,5%
	b) altre spese amministrative	(2.755.159)	(2.701.507)	(53.652)	2,0%
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	17.592	(66.071)	83.663	-126,6%
	a) impegni e garanzie rilasciate	59.487	(30.385)	89.872	-295,8%
	b) altri accantonamenti netti	(41.895)	(35.686)	(6.209)	17,4%
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(309.742)	(309.675)	(67)	0,0%
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.349)	(5.754)	1.406	-24,4%
200.	Altri oneri/proventi di gestione	321.675	436.672	(114.997)	-26,3%
210.	Costi operativi	(5.686.279)	(5.420.917)	(265.362)	4,9%
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		2.300	(2.300)	-100,0%
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.400.284	2.862.254	(1.461.970)	-51,1%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(431.564)	(917.757)	486.193	-53,0%
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	968.719	1.944.496	(975.777)	-50,2%

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2024

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2024	Esistenze al 31/12/2023	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2024	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditi complessivi a va al 30/06/2024
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz. straordinaria	dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:															
a) azioni ordinarie	45.001.574		45.001.574											45.001.574	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	96.302		96.302											96.302	
Riserve:															
a) di utili	6.100.366	(690.072)	5.410.294	1.449.125	45.129									6.904.548	
b) altre	(2.346.117)		(2.346.117)		18.476									(2.327.641)	
Riserve da valutazione:	(2.539.012)		(2.539.012)									233.073		(2.305.940)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(471.375)		(471.375)											(471.375)	
Utile (Perdita) di esercizio	2.100.179		2.100.179	(1.449.125)	(651.054)							968.719		968.719	
Patrimonio Netto	47.941.917	(690.072)	47.251.845		(651.054)	63.605						1.201.792		47.866.188	

La modifica dei saldi di apertura è dovuta alle rettifiche effettuate ai sensi del principio contabile "IAS 8 - Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori". Per maggiori dettagli si rinvia alla sezione "Rettifica dei saldi dell'esercizio precedente in conformità alle disposizioni dello IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)" inclusa nella parte A delle Politiche Contabili dei Prospetti Contabili. I dati della colonna "Esistenze al 01/01/2024", pertanto in considerazione delle rettifiche apportate, corrispondono ai dati comparativi rideterminati dello Schema di bilancio dello Stato Patrimoniale Passivo al 31/12/2023.

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/06/2023

Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2023	Esistenze al 31/12/2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 30/06/2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								Redditi complessivi a 30/06/2023
							Emissione nuove azioni	Acq. Az. proprie	Distribuz.straordi-naria	dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:															
a) azioni ordinarie	45.001.575		45.001.575											45.001.575	
b) altre azioni															
Sovrapprezzi di emissione	95.541		95.541											95.541	
Riserve:															
a) di utili	2.011.712		2.011.712	3.936.935		58.099								6.006.746	
b) altre	(2.445.062)		(2.445.062)			134.802								(2.310.260)	
Riserve da valutazione:	(4.959.584)		(4.959.584)									825.981		(4.133.603)	
Strumenti di capitale															
Azioni proprie	(429.375)		(429.375)					(32.500)						(461.875)	
Utile (Perdita) di esercizio	5.113.106		5.113.106	(3.936.935)	(1.176.170)							1.944.496		1.944.497	
Patrimonio Netto	44.387.913		44.387.913	7.873.870	(1.176.170)	192.901		(32.500)				2.770.477		46.142.622	

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti. Le altre riserve comprendono le riserve da utili/perdite derivanti dal portafoglio FVTOCI no recycling oltre al fondo FTA IFRS 9.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2024	30/06/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	968.719	1.944.496
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	92.106	229.267
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	92.106	229.267
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazione del proprio merito creditizio)		
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
50.	Attività materiali		
60.	Attività immateriali		
70.	Piani a benefici definiti		
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	140.967	596.714
100.	Copertura di investimenti esteri		
110.	Differenze di cambio		
120.	Copertura dei flussi finanziari		
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	140.967	596.714
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	233.073	825.981
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.201.792	2.770.477



BANCA MACERATA S.p.A.

NOTE ESPLICATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA

B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1

STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2024 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note esplicative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi, pertanto, non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

SEZIONE 2

PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:

- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note esplicative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2023 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2024 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2023 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2023 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi simili

regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS APPLICATI DAL 1° GENNAIO 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2024:

- In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current” ed in data 31 ottobre 2022 ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 1 Presentation of Financial Statements: Non-Current Liabilities with Covenants”. Tali modifiche hanno l’obiettivo di chiarire come classificare i debiti e le altre passività a breve o lungo termine. Inoltre, le modifiche migliorano altresì le informazioni che un’entità deve fornire quando il suo diritto di differire l’estinzione di una passività per almeno dodici mesi è soggetto al rispetto di determinati parametri (i.e. covenants). L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.
- In data 22 settembre 2022 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IFRS 16 Leases: Lease Liability in a Sale and Leaseback”. Il documento richiede al venditore-lessee di valutare la passività per il lease riveniente da una transazione di sale & leaseback in modo da non rilevare un provento o una perdita che si riferiscano al diritto d’uso trattenuto. L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.
- In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato “Amendments to IAS 7 Statement of Cash Flows and IFRS 7 Financial Instruments: Disclosures: Supplier Finance Arrangements”. Il documento richiede ad un’entità di fornire informazioni aggiuntive sugli accordi di reverse factoring che permettano agli utilizzatori del bilancio di valutare in che modo gli accordi finanziari con i fornitori possano influenzare le passività e i flussi finanziari dell’entità e di comprendere l’effetto di tali accordi sull’esposizione dell’entità al rischio di liquidità. L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sui prospetti contabili semestrali della Banca.

L’adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sui Prospetti Contabili della Banca.

PRINCIPI CONTABILI, EMENDAMENTI ED INTERPRETAZIONI IFRS OMOLOGATI DALL’UNIONE EUROPEA, NON ANCORA OBBLIGATORIAMENTE APPLICABILI E NON ADOTTATI IN VIA ANTICIPATA DALLA BANCA AL 30 GIUGNO 2024

Alla data di riferimento del presente documento, gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 30 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato il documento “*Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments—Amendments to IFRS 9 and IFRS 7*”. Il documento chiarisce alcuni aspetti problematici emersi dalla post-implementation review dell’IFRS 9, tra cui il trattamento contabile delle attività

finanziarie i cui rendimenti variano al raggiungimento di obiettivi ESG (i.e. *green bonds*). In particolare, le modifiche hanno l'obiettivo di:

- Chiarire la classificazione delle attività finanziarie con rendimenti variabili e legati ad obiettivi ambientali, sociali e di governance aziendale (ESG) ed i criteri da utilizzare per l'assessment del SPPI test;
- determinare che la data di regolamento delle passività tramite sistemi di pagamento elettronici è quella in cui la passività risulta estinta. Tuttavia, è consentito ad un'entità di adottare una politica contabile per consentire di eliminare contabilmente una passività finanziaria prima di consegnare liquidità alla data di regolamento in presenza di determinate condizioni specifiche.

Con queste modifiche, lo IASB ha inoltre introdotto ulteriori requisiti di informativa riguardo in particolare ad investimenti in strumenti di capitale designati a FVOCI.

Le modifiche si applicheranno a partire dai bilanci degli esercizi che hanno inizio dal 1° gennaio 2026. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 9 maggio 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio ***IFRS 19 Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures***. Il nuovo principio introduce alcune semplificazioni con riferimento all'informativa richiesta dagli altri principi IAS-IFRS. Tale principio può essere applicato da un'entità che rispetta i seguenti principali criteri:
 - È una società controllata;
 - Non ha emesso strumenti di capitale o di debito quotati su un mercato e non è in procinto di emetterli;
 - Ha una propria società controllante che predispone un bilancio consolidato in conformità con i principi IFRS.

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 9 aprile 2024 lo IASB ha pubblicato un nuovo principio ***IFRS 18 Presentation and Disclosure in Financial Statements*** che sostituirà il principio IAS 1 *Presentation of Financial Statements*. Il nuovo principio si pone l'obiettivo di migliorare la presentazione dei principali schemi di bilancio e introduce importanti modifiche con riferimento allo schema del conto economico. In particolare, il nuovo principio richiede di:
 - Classificare i ricavi e i costi in tre nuove categorie (sezione operativa, sezione investimento e sezione finanziaria), oltre alle categorie imposte e attività cessate già presenti nello schema di conto economico;
 - Presentare due nuovi sub-totali, il risultato operativo e il risultato prima degli interessi e tasse (i.e. EBIT).

Il nuovo principio inoltre:

- Richiede maggiori informazioni sugli indicatori di performance definiti dal management;
- introduce nuovi criteri per l'aggregazione e la disaggregazione delle informazioni; e,
- introduce alcune modifiche allo schema del rendiconto finanziario, tra cui la richiesta di utilizzare il risultato operativo come punto di partenza per la presentazione del rendiconto finanziario predisposto con il metodo indiretto e l'eliminazione di alcune opzioni di classificazione di alcune voci attualmente

esistenti (come ad esempio interessi pagati, interessi incassati, dividendi pagati e dividendi incassati).

Il nuovo principio entrerà in vigore dal 1° gennaio 2027, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questo nuovo principio sul bilancio della Banca.

- In data 15 agosto 2023 lo IASB ha pubblicato un emendamento denominato **“Amendments to IAS 21 The Effects of Changes in Foreign Exchange Rates: Lack of Exchangeability”**. Il documento richiede ad un'entità di applicare una metodologia da applicare in maniera coerente al fine di verificare se una valuta può essere convertita in un'altra e, quando ciò non è possibile, come determinare il tasso di cambio da utilizzare e l'informativa da fornire in nota integrativa. La modifica si applicherà dal 1° gennaio 2025, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.
- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate (**“Rate Regulation Activities”**) secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Banca un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.

SEZIONE 3

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30 giugno 2024 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

SEZIONE 4

ALTRI ASPETTI

Informazioni sulla continuità aziendale

Nella predisposizione dei prospetti contabili semestrali, gli Amministratori devono effettuare una valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. I prospetti contabili devono essere redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, a meno che gli Amministratori non intendano liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche. Qualora gli Amministratori siano a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora i prospetti contabili semestrali non siano redatti nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto ed alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento. Nell'effettuare le valutazioni si è tenuto conto anche degli effetti attualmente prevedibili relativi alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, al conflitto russo-ucraino e alle connesse ripercussioni sull'economia nazionale e sul business della Banca. Considerati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico e sulla base delle migliori informazioni disponibili alla data di predisposizione della presente

Relazione Semestrale, è ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; inoltre, la struttura patrimoniale e finanziaria e l'andamento operativo non presentano sintomi che possano determinare incertezze sul punto specifico e, conseguentemente, i prospetti contabili semestrali sono stati predisposti nel presupposto della continuità aziendale.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

La redazione dei prospetti contabili semestrali richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono influenzare i valori iscritti nello Stato patrimoniale e nel Conto economico, nonché nell'informativa relativa alle attività e passività potenziali.

Le stime e le relative ipotesi si basano sull'utilizzo delle informazioni gestionali disponibili e su valutazioni soggettive fondate anche sull'esperienza storica.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti nel Bilancio semestrale possano differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, dei titoli, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- quantificazione dei fondi rischi ed oneri (determinata sulla stima degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni per cui si ritiene probabile dover impiegare risorse);
- l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* relativo agli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la fiscalità differita attiva (l'iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita attiva si basa sulla valutazione che nei prossimi esercizi la Banca produca redditi imponibili per ammontari tali da avere una ragionevole certezza che le imposte future da versare su detti redditi consentano l'integrale assorbimento della fiscalità differita attiva).

Ne consegue, pertanto, che la valutazione del rischio è prevalentemente legata sia alla evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Revisione dei prospetti contabili

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 15 maggio 2020. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2021-2029.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse principali poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto
- detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce “Risultato netto delle attività di negoziazione”, ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”- “HTCS”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita)

cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci “Interessi attivi e proventi assimilati”, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei

costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

Posizioni in "inadempienze probabili" (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza

di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all’Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell’interesse dell’intero gruppo. In tale situazione, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

Posizioni in “sofferenza”: Vengono classificate come “sofferenze” le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell’entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza

tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per

tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
2. le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle

condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

3. le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Modalità di determinazione dell’impairment delle attività finanziarie

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d. “Stage”), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o “Stage”) a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L’entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).

“Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l’entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno “investment grade” è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito” (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:

«...per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l’entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).

«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale...Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale...» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: $\text{Impairment Tranche} = \text{Costo ammortizzato Tranche} \times \text{PD} \times \text{LGD}$. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2);
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

4- OPERAZIONI DI COPERTURA

Per quanto attiene le operazioni di copertura (hedge accounting) la Banca si avvale dell'opzione, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente il principio contabile IAS 39 sia con riferimento alle coperture specifiche che alle macro coperture.

Criteri di classificazione

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura. Al riguardo le operazioni di copertura hanno l'obiettivo di neutralizzare le eventuali perdite, rilevabili su uno specifico elemento o gruppo di elementi, connesse ad un determinato rischio nel caso in cui il predetto rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono:

copertura di fair value (cd. "fair value hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio (attiva o passiva) attribuibile ad un particolare rischio. Le coperture generiche di fair value hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, riconducibili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;

copertura di flussi finanziari (cd. "cash flow hedge") che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a un particolare rischio associato a una posta di bilancio presente o futura altamente probabile;

strumenti di copertura di un investimento netto in una società estera le cui attività sono state, o sono, gestite in un Paese, o in una valuta, non Euro.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo o di passivo patrimoniale, a seconda che alla data di riferimento presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione di copertura è riconducibile ad una strategia predefinita dal risk management e deve essere coerente con le politiche di gestione del rischio adottate; essa è designata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, inclusa l'alta efficacia iniziale e prospettica durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è misurata dal confronto di tali variazioni.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dell'elemento coperto, nei limiti stabiliti dall'intervallo 80%-125%.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio e situazione infrannuale utilizzando:

test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa della sua efficacia;

test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

Se le verifiche non confermano che la copertura è altamente efficace, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione, mentre lo strumento finanziario oggetto di copertura torna ad essere valutato secondo il criterio della classe di appartenenza originaria e, in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene riversata a Conto Economico lungo la durata residua dello strumento.

I legami di copertura cessano anche quando il derivato scade oppure viene venduto o esercitato e l'elemento coperto è venduto ovvero scade o è rimborsato.

Criteri di valutazione

Gli strumenti derivati di copertura, dopo la rilevazione iniziale, sono valutati al fair value. La determinazione del fair value dei derivati è basata su prezzi desunti da mercati regolamentati o forniti da operatori, su modelli di valutazione delle opzioni o su modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono

meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura del fair value (fair value hedge)

Nel caso di copertura del fair value la variazione del fair value dell'elemento coperto si compensa con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione opera di fatto attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza rappresenta l'inefficacia della copertura ed è riflessa nel Conto Economico in termini di effetto netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello Stato Patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e la relazione di copertura venga revocata, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a Conto Economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo nel caso di strumenti iscritti a costo ammortizzato. Nell'ipotesi in cui risulti eccessivamente oneroso rideterminare il tasso interno di rendimento è ritenuto comunque accettabile ammortizzare il delta fair value relativo al rischio coperto lungo la durata residua dello strumento in maniera lineare oppure in relazione alle quote di capitale residue.

Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a Conto Economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a Conto Economico.

Copertura dei flussi finanziari (cash flow hedge) e coperture di un investimento netto in valuta

Nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono rilevate, limitatamente alla porzione efficace della copertura, in una riserva di patrimonio netto. Le predette variazioni sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati nella riserva di patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a Conto Economico nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

5- ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di iscrizione:

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

Criteri di classificazione:

Le attività materiali includono:

- mobili e arredi
- Immobili
- impianti elettronici
- attrezzature
- macchinari

Criteri di valutazione:

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

Criteri di cancellazione:

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

6- ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di iscrizione e di valutazione:

Le spese relative all’acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall’entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

Criteri di classificazione:

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

Criteri di cancellazione:

Un’immobilizzazione immateriale è eliminata dall’attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7- ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

Vengono classificate nella voce dell’attivo “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” e in quella del passivo “Passività associate ad attività in via di dismissione” attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell’ambito di applicazione dell’IFRS 9)

per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza. I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili ad attività operative cessate in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;

- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

9- ALTRE ATTIVITA'

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

10- PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di iscrizione:

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione:

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di valutazione:

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione:

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce *“Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie”*.

11- FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di iscrizione e di classificazione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

I fondi per rischi ed oneri sono passività d’ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria per produrre benefici economici per adempiere l’obbligazione;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate,

in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

12- ALTRE INFORMAZIONI

OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari

a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, la funzione Risk Management è chiamata a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tale Funzione verifica la potenziale presenza di un mercato attivo e analizza le possibili fonti disponibili. In generale, la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica, inoltre, la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Acquisti e vendite di attività finanziarie

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

Spese per miglorie di beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale n. 2 per una esposizione totale di euro 63.116,94. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 46.935,00.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis L.F. che interessano i clienti della banca sono in totale n. 1 per una esposizione di euro 2.616.507,93. La posizione è classificata come sofferenza e l'importo di recupero previsto è di 1.308.212,00.

ALTRI ASPETTI

REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 Giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 Dicembre 2014.

Già con la legge di bilancio 2019 si era intervenuti per rinviare al 2026 la deduzione della quota del 10% originariamente prevista per il 2018.

In modo analogo opera anche l'attuale disposizione che differisce, in quote costanti al 2022 ed ai tre successivi, la deduzione del 12% originariamente stabilita per il 2019. La scaletta temporale di deduzione delle svalutazioni/perdite pregresse che ne risulta, dopo la modifica in commento, è pertanto la seguente:

- Per il 15% annuo dal 2022 al 2024 (=12%+3%);

- Per l'8% dal 2025 al 2027 (=5%+3%);
- Per il 10% nel 2026.

RETTIFICA DEI SALDI DELL'ESERCIZIO PRECEDENTE IN CONFORMITÀ ALLE DISPOSIZIONI DEL PRINCIPIO CONTABILE IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori)

In sede di redazione del bilancio semestrale 2024, si è reso necessario approfondire l'applicazione del principio contabile IAS 39, in merito all'estinzione anticipata di n. 3 contratti derivati relativi ad operazioni di Macro Fair Value Hedge (con sottostante portafogli di crediti CQS), operata dalla Banca nel corso del primo semestre 2024 e che ha comportato l'interruzione delle relative relazioni di copertura. All'esito di tali approfondimenti si è determinato che la rivalutazione/svalutazione cumulata nella voce 60 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - debba essere ammortizzata a conto economico nelle voci 10 - Interessi attivi e proventi assimilati - e 20 - Interessi passivi e oneri assimilati - lungo la vita residua delle attività o passività finanziarie coperte.

In base a quanto previsto nel paragrafo 92 del principio contabile IAS 39, in caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura. Pertanto, il delta fair value maturato sulle poste coperte può essere rilevato a conto economico in un'unica soluzione solo nel caso di totale cancellazione della posta coperta.

Tali approfondimenti hanno conseguentemente interessato anche un'operazione di egual natura e fattispecie, realizzata nel precedente esercizio che aveva generato un effetto positivo di € 1,2 mln interamente contabilizzato a conto economico nella voce 90 – Risultato netto dell'attività di copertura nell'esercizio 2023. In considerazione della rilevanza dell'operazione, si è provveduto ad applicare il principio contabile IAS 8 rettificando quanto già iscritto a conto economico nella voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2023. La rettifica dei saldi dell'esercizio precedente ha previsto l'imputazione a conto economico nella voce 10 - Interessi attivi e proventi assimilati della quota di competenza dell'esercizio 2023 pari a € 152 mila e la rideterminazione, al netto degli effetti fiscali, del risultato d'esercizio e del patrimonio netto di chiusura del 2023, con la creazione di una riserva di utili negativa di € 690 mila. Al 31 dicembre 2023 residuava quindi un importo negativo pari a € 1,05 mln contabilizzato nella voce 60 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica che verrà progressivamente ammortizzato nella voce 10 - Interessi attivi e proventi assimilati dei conti economici degli esercizi successivi sulla base di quanto disposto dal citato principio contabile.

In conformità a quanto previsto dal paragrafo 49 del principio contabile IAS 8, si espongono di seguito i prospetti dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico al 31 dicembre 2023 con indicazione delle rettifiche effettuate.

Stato Patrimoniale

	Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2023 Rettificato IAS 8	Saldo Rettifica
10.	Cassa e disponibilità liquide	32.204.880	32.204.880	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.250.038	3.250.038	
	<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	50.361	50.361	
	<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	
	<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	3.199.678	3.199.678	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	88.383.347	88.383.347	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	648.713.775	648.713.775	
	<i>a) crediti verso banche</i>	45.093.857	45.093.857	
	<i>b) crediti verso clientela</i>	603.619.918	603.619.918	
50.	Derivati di copertura	2.361.735	2.361.735	
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(1.844.416)	(2.874.067)	(1.029.651)
70.	Partecipazioni	-	-	
80.	Attività materiali	8.848.223	8.848.223	
90.	Attività immateriali	15.069	15.069	
	<i>di cui:</i>	-	-	
	<i>- avviamento</i>	-	-	
100.	Attività fiscali	6.097.216	6.436.795	
	<i>a) correnti</i>	2.422.146	2.761.725	339.579
	<i>b) anticipate</i>	3.675.070	3.675.070	
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	
120.	Altre attività	11.914.544	11.914.544	
	Totale dell'attivo	799.944.410	799.254.338	(690.072)

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2023	31/12/2023 Rettificato IAS 8	Saldo Rettifica
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	745.249.309	745.249.309	
	<i>a) debiti verso banche</i>	188.347.640	188.347.640	
	<i>b) debiti verso la clientela</i>	521.168.372	521.168.372	
	<i>c) titoli in circolazione</i>	35.733.297	35.733.297	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	-	
40.	Derivati di copertura	513.623	513.623	
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	
60.	Passività fiscali	129.165	129.165	
	<i>a) correnti</i>	-	-	
	<i>b) differite</i>	129.165	129.165	
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	
80.	Altre passività	5.716.506	5.716.506	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	
100.	Fondi per rischi e oneri:	393.890	393.890	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	209.847	209.847	
	<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	-	-	
	<i>c) altri fondi per rischi ed oneri</i>	184.044	184.044	
110.	Riserve da valutazione	(2.539.013)	(2.539.013)	
120.	Azioni rimborsabili	-	-	
130.	Strumenti di capitale	-	-	
140.	Riserve	3.754.248	3.754.248	
150.	Sovrapprezzi di emissione	96.302	96.302	
160.	Capitale	45.001.575	45.001.575	
170.	Azioni proprie (-)	(471.375)	(471.375)	
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.100.179	1.410.107	(690.072)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	799.944.410	799.254.338	(690.072)

Conto Economico

	Conto economico	31/12/2023	31/12/2023 Rettificato IAS 8	Saldo Rettifica
10.	Interessi attivi e proventi assimilati di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	28.891.824 1.261.554	29.043.338 1.261.554	151.514
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(18.153.635)	(18.153.635)	
30.	Margine di interesse	10.738.189	10.889.703	151.514
40.	Commissioni attive	3.609.727	3.609.727	
50.	Commissioni passive	(1.147.776)	(1.147.776)	
60.	Commissioni nette	2.461.951	2.461.951	
70.	Dividendi e proventi simili	199.081	199.081	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	49.847	49.847	
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	1.180.489	(675)	(1.181.164)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	436.348	436.348	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	436.003	436.003	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	345	345	
	<i>c) passività finanziarie</i>	-	-	
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	173.253	173.253	
	<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-	-	
	<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	173.253	173.253	
120.	Margine di intermediazione	15.239.159	14.209.509	(1.029.651)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(761.103)	(761.103)	
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(866.393)	(866.393)	
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	105.291	105.291	
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(149)	(149)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	14.477.908	13.448.257	(1.029.651)
160.	Spese amministrative:	(11.420.932)	(11.420.932)	
	<i>a) spese per il personale</i>	(5.658.912)	(5.658.912)	
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.762.020)	(5.762.020)	
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(279.041)	(279.041)	
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	(121.855)	(121.855)	
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(157.186)	(157.186)	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(595.367)	(595.367)	
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.319)	(11.319)	
200.	Altri oneri/proventi di gestione	888.793	888.793	
210.	Costi operativi	(11.417.866)	(11.417.866)	
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(12.532)	(12.532)	
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.047.510	2.017.859	(1.029.651)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(947.331)	(607.752)	339.579
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	2.100.179	1.410.107	(690.072)

B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2024 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Utile netto del semestre al 30 giugno 2024 come da relazione semestrale alla stessa data	969
Distribuzione dell'utile	387
Utile netto del semestre al 30 giugno 2024, incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2024*	581

* Nella segnalazione dei Fondi Propri si è incluso l'utile netto in quanto certificato dalla Società di Revisione decurtato del 40% pari all'ammontare massimo di dividendi distribuibili secondo quanto previsto nell'ultimo piano strategico della Banca. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 47,125 mln per un CET 1 pari al 15,86% e un TCR al 15,86%.

B.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*);
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor “equity content”, in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

B. Informazioni di natura quantitativa

	30/06/2024	31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	47.250	47.262
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-2.306	-2.539
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-90	-94
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	47.161	47.168
D. Elementi da dedurre del CET1	36	480
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	0	278
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	47.125	46.968
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (addizionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Addizionale Tier 1 - AT) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0

O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	0	0
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	47.125	46.968

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di 'Incurred Loss' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – 'Expected Credit Loss'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale).

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri.

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:

in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di *impairment* al 1° gennaio 2018 sulle

esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno

- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:

1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. È evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013 per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia. Tale nuovo regime transitorio consente alla banca di reinserire integralmente nel capitale di classe 1, qualsiasi aumento degli accantonamenti per perdite attese sui crediti che rilevino nel 2020 e nel 2021 tra le loro attività finanziarie non deteriorate (quindi crediti in bonis stage 1 e 2). Nei successivi 3 anni il reinserimento diminuisce gradualmente passando al 75%, 50%, 25%. Il nuovo regime transitorio avrà termine nel 2025.

Inoltre è stato sostituito l'articolo 468 con l'introduzione di un trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di Covid-19 che consente di escludere dal calcolo degli elementi del capitale primario di classe 1 l'importo delle riserve Fvtoci corrispondenti alle esposizioni verso amministrazioni centrali applicando un fattore del 100% nel 2020, del 70% nel 2021 e del 40% nel 2022.

In coerenza con quanto deliberato nel 2018, il Consiglio di amministrazione della Banca, nella seduta del 6 agosto 2020, ha deliberato sia di continuare ad avvalersi dell'intera disciplina transitoria ex art 473-bis e quindi della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di re-includere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020, che di applicare quanto previsto dal nuovo articolo 468.

Nel corso del 2023 sono terminati tutti i regimi transitori sopra descritti fatta eccezione per il “nuovo regime transitorio dinamico”, emanato in data 27 giugno 2020 con il Regolamento Ue 2020/873, il cui effetto è però limitato al 25%.

In data 19 giugno 2024, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell’Unione europea delle nuove regole europee in materia prudenziale, è stato completato un ulteriore nuovo iter legislativo che introduce un ulteriore “pacchetto bancario” (Regolamento CRR3 e Direttiva CRDVI). È prevista l’applicazione immediata a seguito dell’entrata in vigore (quindi dal 9 luglio p.v.) per una serie di misure, tra cui il ripristino del “filtro prudenziale” sui titoli di stato valutati al fair value. ABI con lettera Prot. SSR/SCF/SLT/000822II del 26 giugno 2024, aveva comunicato che detto filtro poteva essere applicato ai fini della segnalazione relativa ai dati di giugno 2024 solo qualora il bilancio fosse approvato dall’ente in data successiva al 9 luglio 2024 (data di entrata in vigore della normativa) e previa verifica con l’Autorità competente. In tale circostanza l’entità dovrà comunque fornire l’informativa di bilancio prevista dal comma 5 dell’art. 468 del CRR3. Sempre secondo il comunicato ABI gli enti come Banca Macerata Spa che, in continuità con il passato, avessero deciso di proseguire nell’applicare il filtro temporaneo non avrebbero dovuto fornire nuove comunicazioni all’autorità competente restando valide quelle già trasmesse a suo tempo.

Successivamente, in data 9 agosto 2024 con mail proveniente dalla Divisione Vigilanza di Bologna, la Banca d’Italia ha però fornito una diversa interpretazione rispetto a quella data dall’ABI comunicando mezzo mail, al fine di assicurare un’ordinata applicazione delle nuove regole, che:

- in linea con la data di entrata in vigore del CRR3, il trattamento temporaneo previsto dall’Articolo 468 CRR si applica a partire dal 9 luglio u.s. Pertanto, esso potrà essere applicato a partire dalle segnalazioni riferite al 30 settembre p.v. o successive;
- resta fermo l’obbligo di comunicazione preventiva previsto dal paragrafo 3 del richiamato Articolo 468 CRR, anche qualora le banche si siano in passato avvalse dell’analogo trattamento temporaneo.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate:

QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL						
		30/06/2024	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020
Available capital (amounts)						
1	Common Equity Tier 1 (CET1) capital	47.125	46.968	44.340	44.375	42.678
	Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	47.125	46.689	42.875	42.096	40.324
3	Tier 1 capital	47.125	46.968	44.340	44.375	42.678
	Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	47.125	46.689	42.875	42.096	40.324
5	Total capital	47.125	46.968	44.892	45.527	44.429
	Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	47.125	46.689	43.427	43.247	42.075
Risk-weighted assets (amounts)						
7	Total risk-weighted assets	297.213	286.686	292.102	304.360	280.836
	Total risk-weighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	297.213	286.407	291.408	302.131	278.482
Capital ratios						
9	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,86%	16,38%	15,18%	14,58%	15,20%
	Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	15,86%	16,30%	14,71%	13,93%	14,48%
11	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount)	15,86%	16,38%	15,18%	14,58%	15,20%
	Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	15,86%	16,30%	14,71%	13,93%	14,48%
13	Total capital (as percentage of risk exposure amount)	15,86%	16,38%	15,37%	14,96%	15,82%
	Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	15,86%	16,30%	14,90%	14,31%	15,11%
Leverage ratio						
15	Leverage ratio total exposure measure	816.974	812.776	876.283	877.080	823.636
16	Leverage ratio	5,77%	5,78%	5,06%	5,06%	5,18%
	Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied	5,77%	5,75%	4,89%	4,80%	4,90%

B.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1° gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 4 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3).

La Banca effettua prove di stress per una migliore valutazione della propria esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza del capitale interno. Al fine di valutare la capacità di copertura della propria dotazione patrimoniale in scenari avversi, la Banca valuta anche gli effetti attesi sul capitale complessivo (fondi propri) del verificarsi di ipotesi di stress. Nel definire le modalità con le quali effettuare le prove di stress, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità, ha scelto di utilizzare le semplificazioni metodologiche concesse dalla normativa agli intermediari di Classe 3, decidendo di effettuare analisi di sensibilità rispetto a:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name* e geo-settoriale);
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- capitale complessivo (fondi propri).

Vengono applicate tecniche quantitative e qualitative, complementari rispetto alla stima delle perdite inattese, volte a concorrere alla valutazione da parte della banca della propria vulnerabilità, o meglio solvibilità, in ipotesi estreme (eventi eccezionali ma plausibili). In particolare gli stress test vengono condotti per valutare gli effetti sui rischi della banca di:

- variazioni significative di uno o più fattori di rischio (analisi di sensibilità);
- movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

La componente dei Fondi Propri è stressata in coerenza con lo stress test del rischio credito, in particolare:

- Aumento delle svalutazioni sui crediti con conseguente abbattimento dell'eventuale utile d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;
- Riduzione del Cet 1 a seguito dell'incremento delle Riserve OCI negative a seguito di riduzione del fair value dei titoli classificati in HTCS.

La misurazione del capitale interno del rischio di credito e di controparte in ipotesi di stress è sviluppata in coerenza con le caratteristiche della "metodologia standardizzata" applicata ai fini della misurazione in condizioni di normale corso degli affari. Tale metodologia si sostanzia nell'applicare al valore delle diverse categorie di esposizioni coefficienti regolamentari (pari al prodotto tra i fattori di ponderazione e il coefficiente patrimoniale) che rappresentano delle "proxy" delle perdite inattese che gravano su tali esposizioni. Il capitale interno complessivo è dato dalla sommatoria dei requisiti patrimoniali delle singole categorie di esposizioni. L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si è fatto riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare:

- allo scenario baseline sviluppato utilizzando i documenti emanati dalla BCE, dalla Banca d'Italia, e in terza battuta, gli scenari NGFS (Network for Greening the Financial System) ed
- allo scenario avverso sviluppato ipotizzando il persistere nel medio periodo della instabilità legata alla guerra in Ucraina, l'aggravarsi delle tensioni tra Cina e Taiwan con possibile avvio da parte delle autorità cinesi di uno scontro militare e conseguente focolaio di tensioni anche con gli Stati Uniti. A tali fattori geo-politici si aggiungono gli effetti della transizione climatica ormai intrapresa e non più arrestabile, sebbene adattata alla nuova situazione e il repentino aumento dei prezzi dell'energia provocato dalle sanzioni internazionali imposte alla Russia a seguito dell'invasione dell'Ucraina che hanno condizionato significativamente il contesto economico globale.

L'impatto negativo determinato dall'esercizio di stress sul rischio di credito sui Fondi Propri è determinato da:

- aumento delle svalutazioni sui crediti, determinata dalla stima di crescita della probabilità di default prospettica, con conseguente abbattimento dell'eventuale utile

d'esercizio fino al raggiungimento di una perdita d'esercizio con conseguente abbattimento del Cet 1;

- ipotesi aumento dell'esposizione in stato di default e delle relative coperture tramite calcolo della probabilità di default prospettica che è stata incrementata in base alla variazione delle probabilità di default delle singole branche ATECO.

Per il semestre in corso sono stati valutati sostanzialmente alla pari:

- il rischio di una crisi del debito sovrano in considerazione dell'entità del portafoglio di proprietà dell'istituto, per il quale la Banca ha proceduto a calcolare il valore stressato del portafoglio titoli in HTCS in base alla variazione della curva governativa Italia e di un indice che replica l'andamento del comparto azionario italiano di borsa tra scenario baseline e scenario avverso. Al 30/06/2024 sul portafoglio di proprietà della Banca valutato al Fvtoci, è stata registrata una riserva negativa per circa euro 2,3 mln di euro al netto di impairment ed effetto fiscale;

- il rischio di deterioramento dei crediti concessi alla clientela, in considerazione della congiuntura economica in rallentamento, delle tensioni Usa/Cina su Taiwan e degli scenari di guerra che coinvolgono Europa e Medio Oriente che potrebbero portare interrompere bruscamente il percorso attuale di riduzione dell'inflazione.

Ciò ha indotto la Banca a continuare ad effettuare gli stress test sulle riserve OCI, ai fini del rischio di liquidità, in base allo scenario di aumento parallelo della curva dei tassi pari a 100 b.p. aggiungendo il rischio "spread" per i titoli governativi italiani.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	30/06/2024	31/12/2023	30/06/2024	31/12/2023
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.003.414	1.004.159	265.363	255.435
1. Metodologia standardizzata	1.001.121	1.001.576	265.274	255.346
2. Metodologia basata su rating interni	0	0	0	0
2.1 Base	0	0	0	0
2.2 Avanzata	0	0	0	0
3. Cartolarizzazioni	2.293	2.583	89	89
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			21.229	20.435
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito			161	113
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischio di mercato			0	0
1. Metodologia standard			0	0
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			2.388	2.388
1. Metodo base			2.388	2.388
2. Metodo standardizzato			0	0
3. Metodo avanzato			0	0
B.4 Altri requisiti prudenziali			0	0
B.5 Altri elementi del calcolo			0	0
B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5)			23.777	22.935
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E				
COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			297.213	286.686
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,86	16,38
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,86	16,38
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total)			15,86	16,38
Capitale primario di classe 1			47.125	46.968
Capitale di classe 1			47.125	46.968
Fondi propri			47.125	46.968

L'ammontare delle attività di rischio ponderate (C.1) è determinato come prodotto fra il totale dei requisiti prudenziali (voce B.6) e 12,5 (il reciproco del coefficiente minimo obbligatorio per i rischi di credito pari all'8%).

Il rischio di mercato viene determinato limitatamente al rischio di cambio connesso ai titoli di proprietà in valuta estera, quando presenti in portafoglio, in quanto il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta inferiore al 5 per cento del totale dell'attivo e non supera i 50 milioni di euro. Per essi viene comunque calcolato l'assorbimento patrimoniale per rischi di credito.

La Banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi in precedenza illustrati, ed ai requisiti aggiuntivi fissati a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (Srep), costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi sia prospettici ed è inserita come obiettivo nel Risk Appetite Framework. Le risultanze delle analisi consentono di individuare le azioni più appropriate per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Con lettera prot. N° 0390178/24 del 23/02/2024 Banca d'Italia, ha comunicato la conclusione del procedimento di revisione prudenziale che aumenta leggermente i requisiti vincolanti precedentemente in vigore (+ 0,30 punti per il Cet1 ratio, + 0,35 punti per il Tier1 ratio e + 0,45 per il Total Capital Ratio) lasciando invariata allo 0,75% la componente Target per far fronte ad una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress. Tali requisiti risultano vincolanti a decorrere dalla segnalazione sui Fondi Propri al 31/03/2024.

Come risulta dalla composizione dei fondi propri e dal dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,86% (16,38% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 9,05% fissato dallo Srep 2023 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,86% (16,38% al 31.12 dell'anno precedente) superiore al limite del 10,95% fissato dallo Srep 2023 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G);
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 15,86% (16,38% al 31.12 dell'anno precedente), superiore rispetto al requisito minimo dell'8% fissato dal CRR e del 13,55% fissato dallo Srep 2023 compresa la componente di riserva di conservazione del capitale e la componente Target (*Pillar 2 Guidance*, P2G).